La pagina della donna

VOTO DI PACE

Anche il terzo ed ultimo turno elettorale ormai è passato e si possono trarre alcune conclusioni sulla partecipazione delle donne.

Tutto era stato predisposto dal partito al governo perchè il risultato di queste elezioni fosse a lui particolarmente favorevole. Nulla è stato trascurato. Il governo ha approfittato di tutte le possibilità offertegli dal possesso della stragrande maggioranza dei giornali in circolazione, dal monopolio della radio, dalla propaganda del clero, a mezzo di minacce oscure e terribili.

Finita la propaganda «permessa», cioè chiusa la campagna elettorale, il governo ha avuto modo di continuare la propaganda pubblicamente nelle chiese e attraverso la radio.

Durante le votazioni poi... che dire dei soprusi, della propaganda sfacciata delle attiviste di A.C. fuori dai seggi, delle ammalate trascinate a votare pur in gravi condizioni, tanto che alcune sono morte prima ancora di dare il voto, dei brogli che hanno fatto denunciare e arrestare numerose suore e attiviste d. c. in ogni regione, dalla Sicilia al Lazio, dall'Abruzzo, alla Toscana, per non parlare del Nord Italia? Le speranze d. c. erano quindi molte.

Un quotidiano romano di destra, il giorno stesso delle elezioni scriveva: «Degli otto milioni e passa di elettori che oggi andranno alle urne la percentuale maggiore spetterà alle donne con trecentomila unità in più»; dopo questa considerazione invitava a votare per la Patria, per la famiglia, per il lavoro, aggiungendo poi alcune raccomandazioni come quella di non dimenticare la fede, e terminava: «Solo così quei trecentomila voti di donne potranno farci reputare fortunati di avere avuto a disposizione per questa bella domenica di giugno trecentomila voti di donne in più».

Ebbene, le donne hanno votato e hanno votato bene, anche se non nel senso sperato dal quotidiano che abbiamo citato; hanno votato bene anche se coloro che pagano chi ha scritto quel pezzo non sono d'accordo. Le donne, così come il 27 maggio e il 3 giugno in Sicilia, hanno saputo votare anche il 10 giugno. E quei trecentomila voti in più sono serviti a dare maggior forza alla condanna che il popolo italiano ha espresso nei confronti della Democrazia cristiana, dell'attuale governo e della politica di guerra che esso segue.

PER UN PATTO DI PACE

Con mamma Felicita a raccogliere le firme

Dalle case dei poveri a quella di un grande avvocato, di un medico chirurgo, di un sacerdote

Siamo andati a raccogliere le firme con una di quelle mamme che, sbrigate le faccende di casa, presa la schedina, escono per mettere insieme, spesso dopo lunghe chiacchierate, una ventina di firme.

Una di queste centomila messaggere della pace l'abbiamo incontrata a Ponte Parione, la signora Felicita Accettulli; con lei siamo andati in giro per questo vecchio quartiere di Roma.

Imboccando il vicolo Domizio abbiamo abbordato, sul portone, la signora Isabella Felici, di 60 anni, che ha firmato sottolineando la sua adesione col racconto d'un episodio. Sull'ascensore di Palazzo di Giustizia, questa popolana s'è battuta contro alcuni tipi — fascisti — che facevano l'apoteosi della guerra; al momento di uscire dall'ascensore, ella si è vista avvicinare da un tipo dal taglio severo, che le ha detto: «Brava signora! Non si faccia imporre silenzio. Continui pure a parlare così! Fa così bene!».

Queste donne che raccolgono le firme, in gran parte sono alle prime armi. Girare, fra gente sconosciuta, bussare agli usci, imbattersi con le persone più disparate, può sembrare correre un'avventura; e invece, pare che la gente attenda queste messaggere; ed è tanto cara,

Una donna appone la firma alla schedina della signora Accettulli, per l'incontro dei Cinque Grandi

la gente, quando, alla parola pace, si rompe il ghiaccio e con molta umanità si pongono i problemi vitali del momento; e alla fine, si richiede un atto di condanna della guerra: la firma.

Doveva andare da una conoscente, l'Accettulli, in casa della signora Anna Carucci, il cui appartamento ha le finestre che danno su piazza Navona (bellissime dal quarto piano le fontane del Bernini). Dopo i convenevoli, la signora Accettulli, le chiede a bruciapelo: «Ma lei, ha firmato?». «Che cosa?», risponde l'altra. «Per la pace». Ed ecco che la nostra messaggera, tira fuori la schedina, spiega a che serve, presenta Stalin, Truman, Mao ecc., dice che bisogna farli incontrare, per salvare la pace. Ma certo, che firmerà anche lei, e anche per il figlio Enrico. Ma la signora Anna, non potrebbe chiamare qualche amica, del caseggiato, non potrebbe raccogliere altre firme? La donna si schermisce, non è capace di tanto: non saprebbe che dire. Ma, replica la nostra raccoglitrice, è per la pace: vogliamo forse un'altra guerra? E così la scheda resta nella mani della signora Anna, la quale la presenterà alle sue amiche, le quali a loro volta la faranno ancora girare. La schedina, rilanciata, andrà avanti, penetrerà, come altri milioni di schede, in ogni casa, recherà il suo messaggio di pace.

Infiliamo il portone di un palazzo signorile, a Corso Vittorio. Il portiere ci chiede dove andiamo, ma noi imbocchiamo una scala. Ecco nello studio di un grande avvocato. Suoniamo, ci presentimo. Una donna di quaranta anni ci dice che ha già firmato, e, poichè insistiamo, per far firmare la signora, ci manda alla porta una donnina tutta paffutella, graziosissima, che ci guarda coi suoi grandi occhi neri, sorride e firma.

Capitiamo da un medico-chirurgo. Ci prendono per clienti. Ma noi spieghiamo all'avvenente dottoressa, in camice bianco, che raccogliamo le firme per la pace. La donna, allora, poggiando la schedina su uno sgabello, firma senz'altro e ci saluta con un sorriso.

E' quasi un'ora che stiamo discutendo con Don Alvaro, vice-curato di San Salvatore in Lauro. Se potesse, ci fa capire, se fosse libero, firmerebbe. Ma non può, in fondo, anche perchè non crede a nulla, agli uomini, alle cose di questo mondo: la guerra, c'è sempre stata! Magari si potesse evitarla, con le firme!

«Vede, ci ha detto persino, io darei la mia vita, se sapessi, con questo sacrificio, di poter fermare la guerra». Bravo, la vita, e non una firma! Perchè, forse con tutte queste firme della gente semplice, finora non si è fermata la guerra?

Abbiamo concluso il giro. Ci troviamo con una schedina tutta piena di firme. La signora Accettulli ha adempiuto ad un impegno, ha fatto, come tante altre mamme, la parte sua. E se talvolta, discutendo, si è un po' confusa, poco importa: parlava al cuore, ricordava le tante sofferenze di questa guerra: portava, comunque, un messaggio di pace.

RICCARDO MARIANI

L'oceano dei bambini

Un piccolo specchio d'acqua può racchiudere tutta la bellezza dell'oceano. Almeno per queste bimbe, che nel mare di Anzio intrecciano i loro ingenui giochi ristorandosi dall'afa che ha invaso la città

L'attacco d.c. ai partiti satelliti

(Continuazione dalla 1ª pagina)

be governare senza i socialdemocratici. Il capo pisello, lamentando che i democristiani «continuano ad agire come se le cose stessero come prima», insiste nel sottolineare che «le cose non sono più come erano prima». Egli accusa anche la D.C. di «ostacolare la socialremocrazia» e conclude: «Nessuno si illuda che il sistema dei collegamenti possa essere trasferito sul piano politico nelle condizioni in cui si trova oggi il nostro Paese. Il sistema dei collegamenti è stato necessario per togliere di mano ai comunisti il monopolio delle grandi città italiane. E' necessario in Francia dove si tratta di salvare la democrazia. In Italia sul piano politico non rappresenterebbe nelle condizioni attuali che un espediente per mantenere il monopolio governativo della DC e per impedire a noi di difendere col nostro programma gli interessi della parte più povera della nazione».

Le contraddizioni in cui si dibatte Saragat sono evidentemente dannose e rivelano fino a che punto è in crisi lo schieramento anticomunista. Come uscirne? A questa domanda risponde in modo limpido e chiaro il compagno Di Vittorio con un articolo che uscirà scritto per il settimanale confederale *Lavoro*.

Dice Di Vittorio: «La D. C. e i suoi alleati sono al bivio: o appoggiarsi alle classi lavoratrici, e quindi ai partiti di sinistra, per realizzare una politica di pace e di ordinate riforme sociali — che affronti il problema della disoccupazione e della miseria e dia nuovo slancio all'economia nazionale — oppure appoggiarsi ai partiti della destra economica e reazionaria, per realizzare una politica di aperta repressione delle giuste rivendicazioni dei lavoratori». Dopo aver accennato a quanto sta accadendo in ordine alla formazione del governo regionale siciliano, Di Vittorio aggiunge: «Il dilemma di cui parliamo dovrà essere risolto innanzitutto all'interno della D. C., nella quale si urtano forze conservatrici e forze democratiche e lavoratrici. Questo problema è già stato avvertito dal periodico d. c. *Politica Sociale*. E anche questo dimostra che la responsabilità delle forze lavoratrici e democratiche che sono all'interno della D. C. è in questo momento particolarmente grave». Di Vittorio fa poi riferimento alle pressioni dei giornali filo-fascisti sulla D. C. perchè abbandoni ogni parvenza di riforma e si allei strettamente alle forze monarchico-missine e polemizza vivacemente con don Sturzo il quale, per odio anticomunista, finisce con l'assumere posizioni analoghe.

Analoga a quella del segretario della CGIL è l'impostazione di una intervista concessa ieri alla stampa dal compagno Nenni. Rispondendo ad una domanda su quella che è la posizione del Partito socialista in vista di un'eventuale revisione dell'attuale formula governativa, Nenni ha detto: «Quanti nella Democrazia Cristiana e fuori della D. C. lottano per una interpretazione per lo meno limitata del Patto Atlantico, quanti lottano contro l'estensione degli impegni politici e militari, quanti si battono perchè il progresso sociale non sia sacrificato al riarmo e per dare soddisfazione alle impellenti esigenze di giustizia dei ceti popolari e intellettuali, sanno di poter contare sul nostro leale appoggio in Parlamento e nel Paese e ciò senza nessuna condizione».

IL DISCORSO DI GULLO

(Continuazione della 1. pag.)

Gullo affrontando il secondo argomento della maggioranza, che questa legge è destinata ad affidare al ministro dell'Interno uno strumento poliziesco per colpire i suoi avversari politici. Ecco perchè la relazione di maggioranza tira fuori la vieta accusa di tradimento contro l'Opposizione! In Italia gli oppositori del governo sono stati di volta in volta accusati di essere al servizio dei francesi, degli austriaci, dei russi. Ma se non bastasse la storia recente del nostro paese a dimostrare che ogni qual volta un partito ha voluto consolidare il suo potere è ricorso a questa stolta accusa contro gli avversari, possiamo ricordare, ha esclamato Gullo, che le forze popolari mai hanno chiamato in patria lo straniero. Lo stesso non possono dire invece le caste reazionarie che in Italia, in Francia e in altri paesi, oggi come cinquanta o cento anni fa, non hanno mai esitato a ricorrere alle armi straniere per mantenere in vita i loro privilegi di classe! *(applausi prolungati a sinistra).*

Gullo ha quindi iniziato l'esame della incostituzionalità della legge. Questa accusa, egli ha detto, viene dai rappresentanti di otto milioni di elettori e questo solo fatto dovrebbe far capire alla maggioranza e al governo che non è il caso di approvare una legge così discussa e di tanta gravità finchè non è stato creato l'organo che possa erregersi a giudice della questione: la Corte costituzionale. Esaminando punto per punto i vari articoli della legge Gullo ha dato una acuta dimostrazione della illegittimità della difesa civile, denunciando la particolare gravità del richiamo in vigore della legge Mussolini del 1940 per imporre prestazioni personali ai cittadini che neanche il fascismo applicò mai.

Non meno artificiose e false sono le ragioni con le quali si tende a giustificare la creazione di una nuova milizia volontaria e di una nuova direzione generale alle dipendenze di Scelba, senza che la legge ne determini i compiti e ne fissi le responsabilità. Giunto alla conclusione del suo discorso il compagno Gullo ha rivolto un appello alla maggioranza affinchè respinga la legge Scelba. Come rappresentante del popolo — ha detto Gullo tra gli applausi scroscianti e prolungati di tutto il settore di sinistra — come cittadino, come italiano, io esprimo più che la speranza la fiducia che la Camera respingerà questo disegno di legge.

L'ultimo oratore della giornata è stato il d.c. LUCIFREDI.

UN MONDO TUTTO PER I BIMBI E LE MAMME

Una affascinante casa per i bambini di Mosca

Giocattoli, articoli sportivi, libri per ragazzi, abiti - Tutto per una infanzia felice

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, giugno

Un negozio di giocattoli è sempre un mondo incantato e affascinante, per i bimbi e per le mamme; un negozio di articoli sportivi, con i suoi complessi attrezzi, è appassionante; un negozio di libri per l'infanzia è vario e divertente; un negozio di abiti per bambini non è meno pieno di attrattive.

Ora, sommate insieme questo incanto, questo interesse, questo divertimento e queste attrattive, e avrete il «Detski Mir», la Casa dei bambini di Mosca.

La Casa dei bambini è grande e chiara, e sta in una delle vie più belle della città: entriamo, e visitiamola insieme.

C'è molta gente, a quest'ora, di mattina, e molte grida di meraviglia e di gioia, e un gran chiacchierio di bambini. Eccone un gruppetto che sta facendo il giro del negozio, seguendo, sotto la guida della bimba più grande, le favole popolari dipinte sulle pareti: Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Il Gatto con gli stivali, Biancaneve...

Il reparto a destra è dedicato ai neonati, e stupisce non solo per la quantità e la varietà degli indumenti, ma anche per il tipo delle compratrici. Molte di esse sono giovani mamme, spose per le quali la nascita del primo figlio è un avvenimento miracoloso e felice. Le loro mani vagano incerte e commosse tra le stoffe morbide.

Zina Rybakova è molto giovane, ha appena diciannove anni, e sembra che si senta ancora molto vicina ai suoi anni di scolara, a vedere con quanta pazienza ed attenzione riceve i piccoli compratori nel suo reparto di oggetti scolastici, con quanta serietà e competenza discute con loro di questa o quella marca di matite colorate, o della innegabile superiorietà del pennino sulla stilografica. I ragazzi se ne vanno soddisfatti, stringendo in tasca il loro pacchetto di 10 pennini.

Ma quello di Zina è ancora un lavoro semplice; molto più semplice del compito della commessa del reparto cappelli. Non sorridete: qui da noi fa molto freddo, l'inverno, e il cappello è un elemento indispensabile dell'abbigliamento infantile. Così eccoci in presenza di una giovane signorina sui dieci anni, che con aria compunta sta provando sulle trecce bionde un piccolo cappello azzurro, un po' romantico — ecco in un altro angolo un papavero dal colore brillante e allegro — o è solo il cappello rosso posato sui ricci neri di una bimbetta cinquenne?

I giocattoli attirano più d'ogni altra cosa l'attenzione dei bambini

«Con le bimbe — ci racconta la commessa — è più semplice. Studiamo la loro pettinatura, e scegliamo per loro il cappello; capiscono subito quando è adatto e grazioso, hanno molto buon gusto. Ma i maschietti! E' una disperazione. Per loro l'acquisto di un cappello non è una questione di civetteria: il cappello rappresenta i loro sogni, i loro progetti per l'avvenire. Dei ragazzini rifiutano ogni copricapo che non sia un berretto da marinaio, con la scritta «Eroe» sul nastro dorato, altri esigono il bachlyk (una specie di cappuccio); altri ancora vogliono assolutamente «un cappello da esploratore».

I prezzi di tutte le merci, qui, sono molto bassi, e alla portata di ogni borsa. Forse è per questo, ed anche per la perfetta organizzazione del negozio, che in pochi anni i clienti sono aumentati vertiginosamente: se nel 1947 erano circa 3-4 mila, oggi sono almeno 15-16.000 le persone che quotidianamente vengono a fare i propri acquisti a «Detski Mir».

Naturalmente, il reparto più affascinante è sempre quello dei giocattoli, ed è qui, anche, che scoppiano più frequenti i pianti dei bambini. Vorrebbero tutto, tutte le magnifiche cose che vedono esposte; ma non si possono comperare tutte, e poi le mamme sovietiche non amano comperare ai propri bimbi molti giocattoli costosi. Preferiscono che imparino a giuocare costruendo, che imparino a maneggiare il legno e la creta colorata, materiali che la loro fantasia piega e trasforma. Ma al rifiuto scoppiano i pianti. E subito, accanto ad ogni bimbo che piange, compare una donnina sottile, con i capelli neri e gli occhi buoni, che cerca di consolarlo e di spiegargli il perchè della mostruosa ingiustizia, lo rasserena e lo calma. E' Anna Tsirentcicova, la direttrice di «Detski Mir». Anna entrò come apprendista in un grande magazzino di mode a 11 anni; quando scoppiò la rivoluzione ne aveva appena 14. Ella approfittò ben presto delle facilitazioni che il nuovo Governo le offriva, e studiò. Diventò una grande specialista nel commercio, una buona organizzatrice, una donna con larghe prospettive dinanzi a sè.

Da molti anni, ormai, è direttrice della Casa dei bambini, alla quale dedica tutto il suo tempo, O meglio, non proprio tutto. Perchè deve anche pensare a suo marito, alla sua casa, alle sue bambine. Valia di 16 anni e Tania di 12, deve soprattutto seguire i loro studi di pianoforte, lei che ha amato tanto la musica ed ha sognato invano, da bambina, di suonare.

Ma il «Detski Mir» è veramente il suo mondo, la sua creatura, ed Anna lavora senza sosta, insieme al suo personale scelto con grande cura, per migliorarlo ed abbellirlo. Anche i compratori li aiutano, nelle riunioni periodiche in cui insieme si discutono i problemi del negozio, si prendono le decisioni per migliorarlo sempre, si esaminano le possibilità e le esigenze nuove.

E insieme, i genitori e gli impiegati, i commessi e la direttrice, lavorano con amore e con passione per realizzare quello che è il grande orgoglio dello Stato sovietico: una infanzia veramente, completamente felice per i suoi bimbi.

VERA LUBIMOVA

Le diffonditrici

La compagna Laura Pisetti della sezione di Grecciano d'Elsa (Siena) ha diffuso un numero eccezionale di copie de «l'Unità» durante tutto il periodo del Congresso.

IN UNA LIMPIDA GIORNATA A REGGIO CALABRIA

L'Incontro di Primavera nella bella rotonda a mare

Una esposizione di lavori a maglia, abiti, ricami - Canti e danze

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

REGGIO CALABRIA, 20 — *Nella bella Rotonda a Mare del nostro Lido, che si sporge sullo Stretto, si sono svolte domenica le manifestazioni del primo «Incontro di Primavera» della nostra Provincia. Una splendida giornata di sole invitava a partecipare alla lieta manifestazione, nella quale molte operaie, contadine, studentesse, tanta gioventù era felice di dimostrare le proprie capacità artistiche, lavorative, sportive, di esprimere la propria gioia, le speranze e anche le sofferenze della propria vita.*

Nella mattinata ha avuto luogo la mostra dell'artigianato reggino; numerosi lavori esposti con garbo a ridosso delle vetrate della Rotonda. Siamo rimasti ammirati a vederli per la finezza del lavoro e semplicità dei motivi, e con noi tanta gente che era venuta a visitare la mostra vedeva vestiti confezionati dalle sartine di Reggio, lavori a maglia, cuscini dipinti, tessuti e ricami eseguiti a mano, guanti abilmente lavorati dalle ragazze di Gallico (le artigiane di Sicilia, per un paio di guanti, nel quale impiegano 12 ore di lavoro, percepiscono 60 lire), tutti belli.

Ci ha meravigliati un servizio da tè in lino grezzo con ricami di farfalle in azzurro, lavorato da una bambina di 11 anni, Teresa Foti da Pellaro; un lavoro a maglia eseguito da una giovane cieca di 19 anni, Filomena Maldonato da Reggio, quelli di Maria Alvaro di Roccella, delle ragazze di Siderno, di studentesse di Reggio, delle giovani di Gallico, Pellaro, Agnana, ecc.

Giudizi lusinghieri

Le giovani espositrici possono essere soddisfatte dell'unanime consenso riscosso dai loro lavori e dall'«incontro». Basterà a questo proposito citare il giudizio scritto sul loro «album» dalla signora Adelaide Rossi, vedova dell'ex presidente del nostro Tribunale: «Ho ammirato i lavori più semplici perchè mi parlano di buona educazione e di gentilezza d'animo»; o quello della signorina Maria Gleyese: «Con ammirazione ho visto dei lavori veramente graziosi»; Vittoria Santoro: «Sono felice, anzi fiera di difendere «la nostra primavera» e di partecipare con slancio a questa prima, veramente nostra giornata»; e la signora Porcino: «Sarebbe ora che tutte le donne italiane si decidessero a fare lavori seri come l'«Incontro di Primavera» consiglia».

Nel pomeriggio hanno avuto luogo balli folkloristici eseguiti dalle ragazze di Cardeto nei loro caratteristici costumi; è stato bello e commovente insieme vederle ballare instancabilmente, dopo che avevano fatto oltre venti chilometri di strada a piedi e altrettanti ne avrebbero dovuto fare per ritornare alle loro case. Le loro danze eseguite con molta grazia, esprimevano ingenui sentimenti d'amore, in esse si vedeva il grande animo delle nostre contadine, la loro gioia, tanto che una di loro, Lina Crocè, ha scritto sull'«album»: «Io sono contenta di ballare».

Era il tramonto quando la signorina Luisa Fraguglia, rappresentante del Comitato nazionale, ha comunicato ai presenti che la manifestazione riassuntiva di tutte le iniziative provinciali e comunali dell'«Incontro di Primavera» avrà luogo a Roma il 14-15 luglio prossimo. Ella ha poi rivolto un plauso all'organizzazione reggina che ha dato una lodevole dimostrazione delle capacità creative delle ragazze della nostra Provincia e della loro abilità.

Poichè l'«Incontro di Primavera» ha come tema fondamentale, oltre che la Pace, anche la valorizzazione e lo sviluppo delle iniziative della gioventù femminile nel campo della cultura, del lavoro e dello sport. Il Comitato nazionale farà tutto il possibile perchè si provveda ad istituire scuole per le ragazze analfabete, palestre sportive, scuole professionali e artigiane, concorsi e altro.

Le raccoglitrici di olive

Oggi la gioventù femminile lavoratrice soffre perchè è priva di tutto, costretta come è, ai margini della vita. Le raccoglitrici di olive della provincia di Reggio guadagnano 150 lire al giorno, circa, così pure le raccoglitrici di gelsomini, girasoli, ecc. Le studentesse, dopo aver terminato i loro studi, non trovano lavoro. Occorre far conoscere questi problemi all'opinione pubblica italiana attraverso l'«Incontro di Primavera».

Bisogna che la gioventù femminile venga aiutata a costruirsi un avvenire felice e una famiglia serena — ha detto fra l'altro l'oratrice nel suo discorso —; è per questo che dall'«Incontro» di Roma verrà lanciato un piano di attività in difesa del lavoro e del tenore di vita delle ragazze».

La manifestazione si è avviata al termine con la premiazione dei migliori lavori; le ragazze premiate sono: Macrì Antonia di Siderno, col primo premio, per una coperta tessuta a mano; secondo premio a La Face Vera di Reggio, pure per una coperta; terzo premio ad Amedeo Enza di Gallico, per un centro a tombolo; quarto premio a La Face Olga di Reggio, per un asciugamano.

Era notte quando l'«Incontro» si è chiuso tra i canti delle ragazze di Pellaro, delle sartine di Reggio, delle artigiane di Gallico, delle studentesse e di una folla di giovani felici di aver partecipato a questa importante iniziativa.

DEMETRIO DE STEFANO

Donne nel mondo

Successi delle tessili cinesi

Le operaie tessili di Tsingtao sono al primo posto nella gara di emulazione con le loro compagne e i loro compagni di Tientsin e del Nord-Est. Esse hanno ottenuto nuovi successi nel piano per il primo quadrimestre dell'anno, portando la produzione di tessuti al 105,01% e quella di stoffe per abiti al 103,79%. Anche la qualità dei prodotti è ulteriormente migliorata. Sono stati stabiliti parecchi nuovi records di produzione individuali e per squadre.

Due miliardi per Rita Hayworth

L'attrice americana Rita Hayworth, la quale sta effettuando le pratiche per divorziare dal suo ennesimo marito, il multimiliardario Ali Kahn, figlio del ricchissimo Aga Kahn, ha chiesto la somma annuale di tre milioni di dollari, pari a due miliardi di lire, come «alimenti» per sè e per la figlia Yasmin. Con tale somma potrebbero vivere 2000 famiglie italiane.

Congressi della pace delle donne belghe e finlandesi

Hanno avuto luogo recentemente i Congressi femminili della Pace in Belgio e in Finlandia. Il congresso belga si è svolto a Bruxelles, con la partecipazione di centinaia di donne giunte da tutte le parti del paese. Le autorità del governo atlantico locale hanno impedito alle delegazioni straniere, che erano state invitate, di entrare nel Belgio. Il governo ha anche tentato di impedire lo svolgimento del Congresso, ed ha fatto circondare da pattuglie di polizia l'edificio in cui si è svolto. La prima e miglior risposta è venuta dalle stesse partecipanti al Congresso le quali hanno dichiarato: «Nessuna rappresaglia, nessuna intimidazione, piegherà la nostra volontà di pace».

Al Congresso finlandese, svoltosi ad Helsinki, hanno invece potuto partecipare delegazioni straniere, fra cui quella sovietica capeggiata dalla professoressa A. Fomina, la quale ha recato alle donne finlandesi il saluto delle donne dell'URSS.

Nei corso dei lavori numerose oratrici hanno sottolineato che le donne, come madri, possono avere una parte decisiva nell'impedire la guerra. La scrittrice finnica Anniki Maruna ha detto che, sebbene le donne chiedano l'uguaglianza con gli uomini, «questo non significa che noi accettiamo il mondo creato solo dagli uomini: noi dobbiamo anche mutare questo mondo».

Il premio Stalin per le opere letterarie ad una scrittrice sovietica

La scrittrice sovietica Galina Nicolaeva è stata insignita del Premio Stalin per le opere letterarie, per il suo romanzo «Mietitura». Galina Nicolaeva è una giovane scrittrice che ha acquistato notorietà solo nel dopoguerra.

Protesta della F.D.I.F. ad Attlee per le persecuzioni in Malesia

La Federazione democratica internazionale femminile ha inviato una lettera al primo ministro inglese Attlee, protestando contro le repressioni operate dal governo britannico sul popolo malese. A nome di 91 milioni di donne di 61 paesi, la lettera accusa il governo di Londra perchè, «violando tutti i diritti umani, le autorità coloniali britanniche della Malesia stanno strappando alle proprie case migliaia di uomini, di donne e di ragazzi, rinchiudendoli in campi di concentramento, bruciando e saccheggiando le loro abitazioni, uccidendo indiscriminatamente e fucilando arbitrariamente patrioti malesi che lottano per la propria indipendenza nazionale e per la pace».

LA MODA

La moda dell'estate, sarà pratica, disinvolta giovanile, impreziosita da qualche trovatina. Questi due vestiti hanno appunto tale caratteristica: linea semplice, arricchita da qualche particolare divertente: Pannello del davanti rivoltato e formante tasca, nel primo modello; scollatura asimmetrica, tasche diverse, pannello a larghe pieghe platte sul fianco, per il secondo

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma